

GALLIARI

Famiglia di scenografi italiani attiva nei secc. XVIII-XIX

Lavorarono in stretta collaborazione e svolsero un ruolo determinante nel passaggio della scenografia italiana dalla tradizione prospettico-bibienesca alla nuova visione della scena quadro-rococò. Contro la tradizione barocca che moltiplicava in pianta i telari letterali, i Galliari proponevano una piantazione ridotta, con la scena risolta in buona parte sul fondale, con grandi quinte o "principali" all'imboccatura del palcoscenico per inquadrare la visione scenica, poche quinte laterali destinate più ad evitare gli sforzi ed a moltiplicare prospetticamente lo spazio

1) - Bernardino

(Adorno, Biella, 3 XI 1707 - 31 III 1794)

Figlio del pittore Giovanni, nel 1722 si trasferì a Milano con i fratelli Fabrizio e Giovanni Antonio (1716-1783); con loro lavorò al Teatro Ducale, specializzandosi Bernardino come figurista e Fabrizio come prospettico sotto l'influenza rispettivamente di G. B. Medici e G. D. Barbieri; Giovanni Antonio rimase soltanto un esecutore.

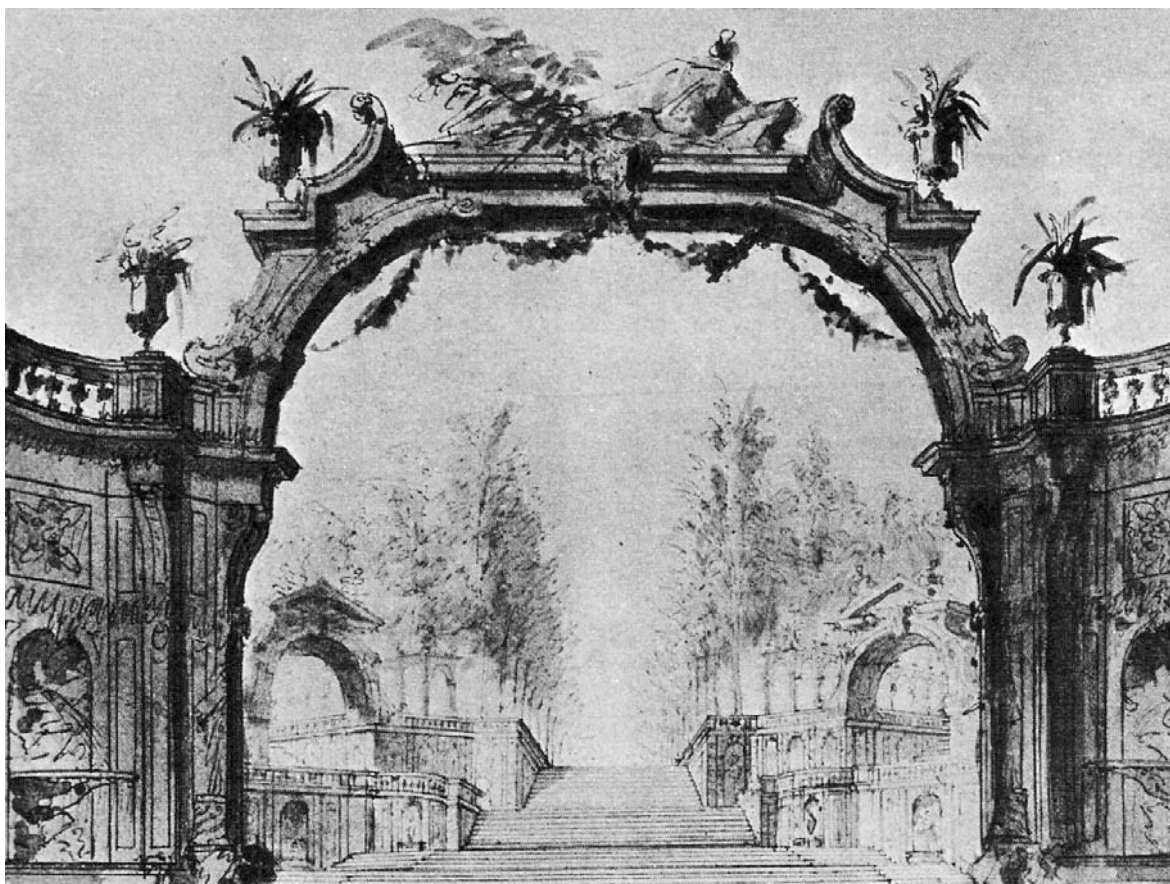
Nel 1738 Bernardino e Fabrizio vennero invitati ad Innsbruck per le feste in occasione delle nozze di Maria Amalia di Polonia con Carlo III di Borbone, e per la visita di Maria Teresa d'Austria.

Rientrati a Milano, nel 1742 Fabrizio succedette a G. B. Barbieri come "pittore delle architetture e prospettive", e nel 1743 Bernardino subentrò a G. B. Medici quale "figurista".

Nel 1748, inauguratosi a Torino il nuovo Teatro Regio, i due fratelli vi assunsero la direzione dell'allestimento scenico e lasciarono Milano, ma con l'incarico al Ducale, dove era rimasto Giovanni Antonio che realizzava i bozzetti inviatigli.

Il repertorio alternava opere serie ed opere buffe, con almeno una prima

esecuzione all'anno; fra le "prime" più importanti realizzate dai due fratelli si ricordano al Ducale di Milano: *L'Olimpiade* (1748) e *Semiramide riconosciuta* di B. Galuppi, *Antigona* di G. Scarlatti (1755), *Ruggiero ovvero L'eroica gratitudine* di J. A. Hasse (1771) per le nozze di Maria Beatrice d'Este con Ferdinando d'Austria), *Sismano nel Mogol* di Paisiello (1773) e le tre opere commissionate dal teatro a Mozart: *Mitridate re di Ponto* (1770), *Ascanio in Alba* (cantata per le feste del 1771) e *Lucio Silla* (1772); fra i balli figurano nel 1774 *Semiramide* di Gluck, *Solimano* e *La contadina in corte* con scenografie di G. Angiolini. Gli stessi nomi compaiono al Regio di Torino; Galuppi con le "prime" della *Vittoria d'Imeneo* (1750) per le nozze di Vittorio Amedeo di Savoia, di *Dario* (1751), della *Clemenza di Tito* (1760) di *Sofonisba* (1764); e, sempre in prima esecuzione, *Enea nel Lazio* di T. Traetta (1760), *Tigrane* di Piccini (1761), *Annibale in Torino* di Paisiello (1771).



Nel 1772 Bernardino fu invitato alla Konigliche Oper di Berlino dove lo accompagnarono, in qualità di prospettici, i nipoti Giovannino e Bartolomeo.

Nel 1776, distrutto da un incendio il Ducale di Milano, i Galliari passarono con le stesse incombenze all'Interinale e quindi alla Scala, inaugurata nel 1778 con *l'Europa riconosciuta* di A. Salieri.

Fra gli ultimi allestimenti firmati anche da Giuseppino e Giovannino figurano le prime esecuzioni di *Artaserse* (1784) e *Valodimiro* (1784) di D. Cimarosa ed *Ifigenia in Aulide* di Cherubini (1788).

Fuori da Torino Bernardino lavorò, sempre con Fabrizio, a Parma, a Chambéry ed a Parigi, mentre realizzò da solo alcuni sipari rimasti famosi: per il teatro Carignano (1753) ed il Regio (1756) di Torino, per il Ducale di Milano (1771), per la Konigliche Oper di Berlino (1772) e per i teatri di Novara (1779) e Casale Monferrato (1787).

Dal 1778 insegnò all'Accademia di pittura di Torino.

Bernardino "si distingueva nella figura e nella boscareggia" e tra i disegni scenici dei Galliari sono da attribuire a lui quelli più decisamente pittorici (fondali per lo più e spesso paesaggistici), nei quali prevale una soluzione compositiva fuori dagli schemi tradizionali, libera dalla prospettiva, ardita nel taglio e timbrata da forti contrasti di ombra e luce; tipica spiaggia di *Mitridate re di Ponto* di A. Gasparini (1767; Bologna, Pinacoteca).

2) - Fabrizio

Fratello del precedente

Pittore e scenografo

(Adorno 28 IX 1709 - Treviglio, Bergamo, VI 1790)

Specializzato in architettura e prospettiva, fu assunto nel 1742 al Ducale di Milano (prima esecuzione di *Demofonte* di Gluck, in collaborazione con G. B. Medici); condivise in seguito quasi integralmente l'attività teatrale del fratello Bernardino.

Fu invece solo a Lodi (1760), a Novara ed a Vercelli, dove evidentemente non serviva l'intervento del figurista.

Sempre da solo fu invitato nel 1770 a Vienna ed a Innsbruck.

Dal 1778 fu professore all'Accademia di pittura di Torino.



A lui sono attribuiti la maggior parte dei disegni nei 6 "Album da lavoro" di Bologna, e si può pensare che fu il coordinatore dell'attività familiare. Ottimo pittore, formatosi in clima rococò, libero nella scelta dei motivi architettonici ed ornamentali, dopo il 1760 Fabrizio cominciò a risentire delle nuove tendenze razionali che arricchirono il suo repertorio di temi storicamente datati ed iconograficamente più vari: capricci rovinistici (*Lucio Silla* di M. Mortellari, 1778), cineserie (*Gengis-Khan* di P. Anfossi, 1777), estrose invenzioni gotiche (*Tamas Kouli nell'India* di G. Pugnani, 1783).

3) - Giovanni detto Giovannino

Figlio del precedente

(1746 ca. - Treviglio 1818)

Si specializzò in prospettiva ed architettura.

Già collaboratore del gruppo familiare, compare ufficialmente sui libretti dopo il viaggio a Berlino con lo zio Bernardino (1772).

La sua attività al Regio aumentò dopo il 1780 e nel 1786 firmò da solo le scene per *Idalide* di S. Rispoli; ancora scenografo unico nel 1798 (*La clemenza di Tito* di B. Ottani; *Alessandro nelle Indie* di A. Tarchi), scompare in seguito alla sua attività politica durante l'occupazione francese (1799).

Influenzato dalla scuola del padre per la scelta degli schemi compositivi e dei temi iconografici, li interpretò con rigorosa obbedienza alle teorie ed alle soluzioni neoclassiche.

4) - Giuseppe detto Giuseppino

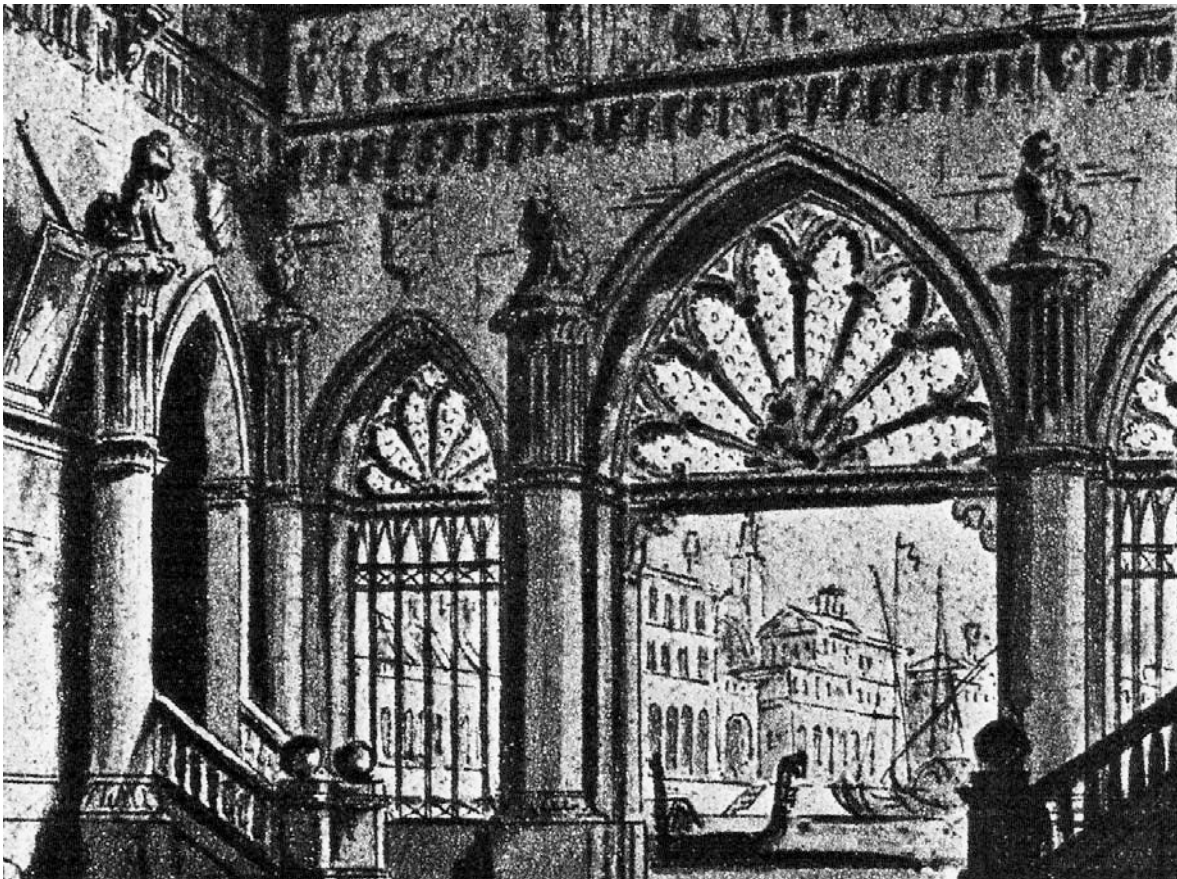
Fratello del precedente

(Adorno 1752 - Milano 1817)

Fu sia "prospettico" sia "figurista ed ornatista". Collaborò col gruppo familiare, ma col tempo assunse anche impegni per proprio conto: disegnò infatti una prigione per un teatro di Ginevra (1778) ed un interno per un teatro di Marsiglia (1787) e tra il 1789-1792 lavorò per il teatrino Carignano.

Suoi sono in parte i bozzetti rimasti per *Siroe* di G. Sarti (1787), *Il trionfo di Clelia* di A. Tarchi (1787); dopo il 1790 era ancora al Regio autore di bozzetti per *L'Olimpiade* di V. Federici (1790), per *La disfatta dei Mori* di G. Gazzaniga (1791), *Annibale in Torino* di N. A. Zingarelli (1792), *Atalanta* di G. Giordani.

Il suo stile risente della tradizione familiare anche se si distingue per una sua estrosa e piacevole disinvoltura.



5) - Gaspare

Figlio di Giovanni Antonio

(Milano 1761-1823)

È indubbiamente la personalità più notevole della seconda generazione dei Galliari.

Introdotta all'arte dal padre, non è però certa una sua collaborazione attiva al gruppo familiare.

Nel 1783 fu a Bergamo in uno di questi teatri di fiera provvisori che si allestivano per la fiera di Sant'Alessandro (*Erifile* di G. Giordani), assieme al fratello Fabrizio (II) del quale non si hanno altre notizie.

Fu di nuovo a Bergamo nel 1784 e nel 1786, l'anno successivo disegnò le scene di dotazione per i teatri di Alessandria, di Vercelli e di Casale Monferrato; nel 1789 era a Novara per gli apparati in occasione delle nozze del duca d'Aosta.

Fu poi a Vienna, a Venezia, a Genova finché nel 1801 si stabilì a Milano. Lavorò come decoratore ed anche come scenografo e nel 1801 risulta alla Cannobiana (*La donna di genio volubile* di M. Portogallo), nel 1803-1804 al Carcano assieme ad A. Tassi per la decorazione del teatro, nel 1806 alla Scala per la cantata in occasione delle nozze di Eugenio di Beauharnais (musica di A. Minoja), nel 1815 di nuovo al Carcano (*La rosa bianca e la rosa rossa* di J. S. Mayr), e tra il 1816 ed il 1817 alla Scala dove fornì solo alcune scene per balli (*Il Tamerlano*, *Zamor* ed *Alzira*), per *Il flauto magico* di Mozart e per *Il re Teodoro in Venezia* di Paisiello.

Numerosi sono i bozzetti pervenuti che attestano in Gaspare una personalità originale e di notevole livello artistico. Influenzato dallo zio Fabrizio, risentì però anche dell'ambiente milanese e delle rigorose teorie neoclassiche diffuse dalla scuola di P. Landriani.

Eccelse soprattutto negli interni, veri ritratti ambientali, e negli esterni architettonici nei quali alterna fresche reinvenzioni a rigorose ricostruzioni al limite con l'accademico.

6) - Bartolomeo Verona

Figlio di Elisabetta Galliari, sorella di Bernardino e di Fabrizio

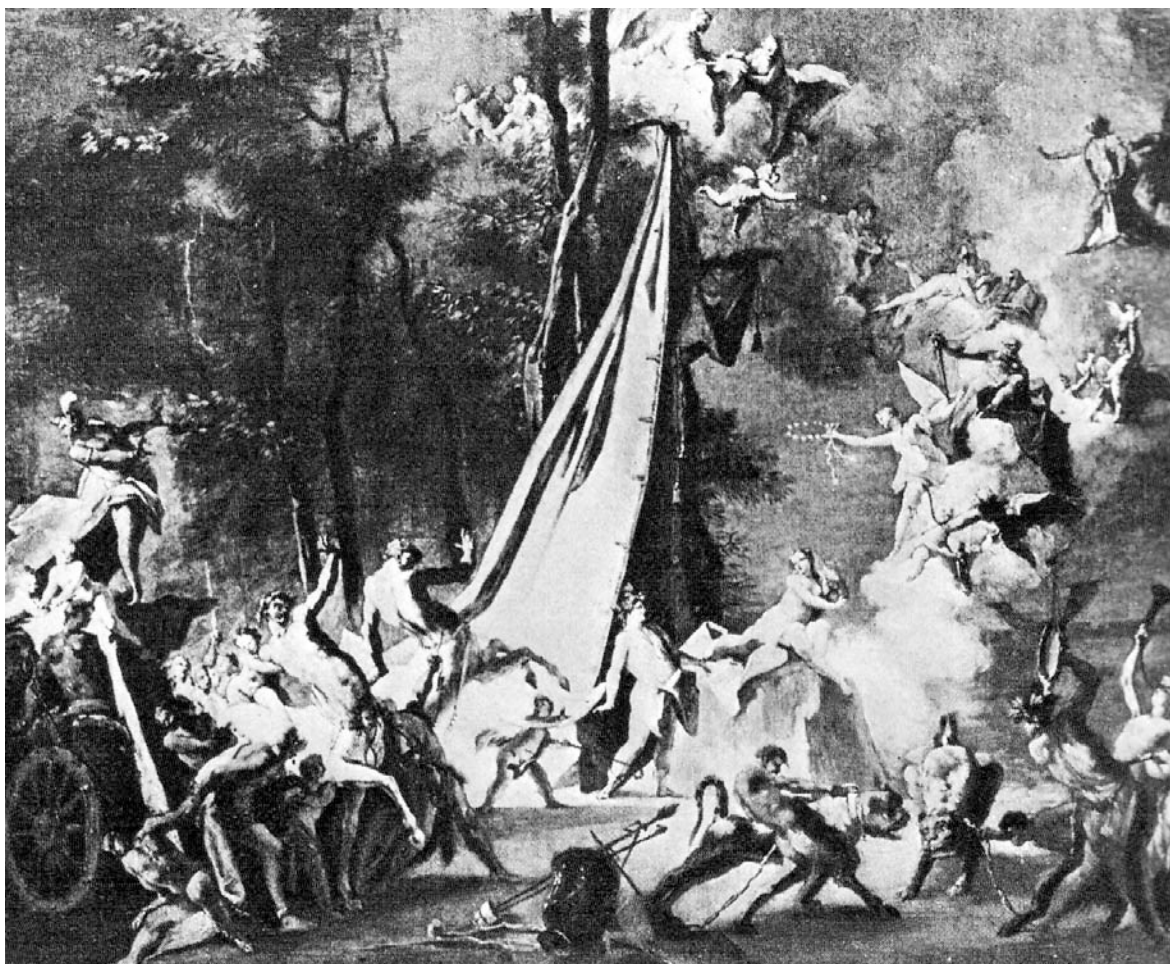
(Adorno 1744 - Berlino 1813)

Fece parte del gruppo familiare fino al 1772, anno in cui accompagnò lo zio a Berlino, dove si fermò sino al 1784.

Rientrato brevemente in Italia, riprese la sua attività in Germania lavorando ad Hannover (1790), a Charlottenburg, a Potsdam, e continuando a servire i teatri reali di Berlino.

Partito come "prospettico" risentì soprattutto dello stile di Bernardino al punto che molti dei bozzetti attribuiti allo zio sono invece suoi.

Contribuì validamente a diffondere in Germania lo stile dei Galliari e la nuova tendenza della scena-quadro su piantazione ridotta, raccolta, con diversa intenzione, sia dai neoclassici sia dai preromantici.



Della famiglia rimangono 11 "Album da lavoro" così distribuiti: 6 alla Pinacoteca di Bologna; 1 all'Accademia di Brera e 2 al Museo teatrale alla Scala di Milano; 1 al Museo civico di Torino; 1 nella Collezione Pogliaghi di Varese.

Altri bozzetti sono conservati a Torino (Pinacoteca sabauda), a Londra (Victoria and Albert Museum), a Venezia (Fondazione Cini).